

Mercoledì, 12:30 - 13:30 (CET) – evento online
30 min per la presentazione, 30 min per la discussione

Per proporsi, scrivere a davidebattisti@uzh.ch

Iniziativa realizzata con il patrocinio della Società Italiana di Filosofia Morale (SIFM)

Data	Speaker	Titolo	Abstract
07/05/25	Prof. Maria Silvia Vaccarezza, Università di Genova	<i>La morale delle stories. L'etica ai tempi degli influencer</i>	In questo talk discuterò alcune delle idee principali del mio volume in via di pubblicazione <i>Santi influencer. I valori ai tempi dei social network</i> , che affronta il tema dell'esemplarità morale nell'era digitale, esplorando come i social abbiano trasformato la costruzione, la diffusione e la percezione dei modelli etici contemporanei. Dapprima, proporrò il concetto di "influsfera" per descrivere l'ecosistema morale emergente sui social, popolato da nuove figure emblematiche come influencer, creator, attivisti e celebrità, che agiscono da modelli morali in grado di orientare i comportamenti, le opinioni e i valori di milioni di follower. Poi, analizzerò il ruolo sempre più centrale di queste figure nella ridefinizione dei valori pubblici, osservando come la loro influenza non si limiti a dinamiche di consumo, ma si estenda a cause sociali, politiche e morali. In particolare, descriverò gli influencer moralmente attivi e gli "influattivisti" – cioè coloro che uniscono la visibilità digitale all'impegno etico – come i nuovi santi digitali, capaci di esercitare un'attrazione simile a quella tradizionalmente riservata a santi, eroi e saggi. Alla luce di questa classificazione, evidenzierò come l'influenza morale digitale sia spesso ambivalente. Da un lato, essa può generare effetti virtuosi, come il coinvolgimento in campagne di solidarietà, sensibilizzazione su temi sensibili e diffusione di valori progressisti. Dall'altro lato, dà di frequente adito a fenomeni di inquinamento epistemico, polarizzazione, disinformazione e mercificazione dei valori, resi possibili dalla natura virale e poco regolata della comunicazione online. Infine, mi interrogherò sulla possibilità di promuovere un'etica della comunicazione digitale, capace di contrastare la tossicità e favorire un dialogo costruttivo e informato.

21/05/25	Prof. Mirko Daniel Garasic, Università Roma Tre	<i>Etica ed identità, tra Neuralink e sport</i>	Nel corso di questo mio intervento, mi concentrerò su alcuni aspetti del mio volume in via di pubblicazione <i>The Ethics of Neurotechnology in Sport</i> (Routledge), che approfondisce le profonde implicazioni morali dell'uso di interfacce cervello-computer, potenziamenti cognitivi e strumenti digitali di allenamento per migliorare le prestazioni atletiche. Il capitolo di riferimento per questo talk esplora il fenomeno delle identità ibride e il modo in cui esso mette in discussione le concezioni tradizionali di persona, autonomia e autenticità, integrando tecnologie esterne nei processi neurali che definiscono l'individualità. Nel contesto specifico dello sport, l'uso di neurotecnologie per potenziare la concentrazione, la resilienza o il controllo motorio solleva interrogativi sui confini tra atleta naturale e atleta artificiale. Tali interventi non si limitano ad aumentare le prestazioni, ma modificano la percezione che gli atleti hanno di sé stessi e le loro relazioni con il corpo, i compagni di squadra e il pubblico.
04/06/25	Dott. Guido Cassinadri, Scuola Superiore Sant'Anna	<i>Una fondazione filosofica del diritto all'identità personale</i>	In questo articolo, presento una fondazione filosofica e una caratterizzazione del diritto all'identità personale. In primo luogo, critico le formulazioni dominanti del diritto all'identità personale proposte per affrontare le nuove sfide poste dalle neurotecnologie (Ienca e Andorno 2017; Yuste et al. 2017; Yuste et al. 2021; Ienca 2021). Critico queste formulazioni perché troppo ristrette e non sufficientemente comprensive, incapaci di cogliere e proteggere dimensioni rilevanti dell'identità e del sé. In seguito, propongo un quadro multidimensionale dell'identità e del sé (Gallagher 2013; Newen 2018) e chiarisco le condizioni per l'estensione del sé. Ciò mi permetterà di presentare una caratterizzazione multidimensionale, multilivello ed estesa del diritto all'identità personale, inteso come un caso particolare del diritto all'integrità mentale (Cassinadri 2025).
18/06/25	Prof. Luca Grion, Università di Udine	<i>Sconfini. La lotta delle donne per l'inclusione nello sport</i>	La pratica sportiva non è solo un luogo di competizione e intrattenimento, ma rappresenta una lente privilegiata attraverso la quale osservare le trasformazioni della società. La storia dello sport femminile, in particolare, è un caso esemplare per comprendere la dialettica tra uguaglianza formale e sostanziale, nonché il modo in cui le donne hanno dovuto lottare per affermare il loro diritto a partecipare a pieno titolo all'interno di uno spazio progettato da uomini e per uomini. Non solo. Nel farlo esse hanno anche rivendicato il diritto di veder riconosciute e valorizzate le loro specifiche qualità, cercando di difendersi da una logica di mera omologazione al modello dello sport

			maschile. Possiamo quindi considerare la pratica sportiva anche come un laboratorio nel quale analizzare i delicati equilibri tra identità e differenza, equità e inclusione, libertà e regole. Quello che mi propongo di fare in questo saggio, per quanto necessariamente in forma istruttoria, è offrire una prima mappatura di tali questioni. In primo luogo, ripercorrerò l'evoluzione dello sport femminile, con particolare attenzione al contesto olimpico moderno. In secondo luogo, chiarirò il passaggio da una fase di "allargamento dei confini" dello sport femminile a una fase di "difesa" di quegli stessi confini. Infine, per quanto brevemente, proverò a evidenziare una serie di tensioni interne alla dinamica sportiva, rivelatrici di più generali tensioni all'interno del contesto pubblico.
15/10/25	Dott. Davide Battisti, Consiglio Nazionale delle Ricerche	<i>Il suicidio assistito da Intelligenza Artificiale: Un game-changer per il fine vita?</i>	Il dibattito bioetico ha finora in gran parte trascurato la possibilità che un futuro dispositivo robotico o basato su intelligenza artificiale possa gestire tutte le fasi del processo di morte assistita — dalla registrazione della richiesta, alla valutazione della capacità decisionale fino all'esecuzione diretta — senza supervisione umana. Chiamiamo questo ipotetico scenario <i>Suicidio assistito da intelligenza artificiale</i> (<i>AI-Assisted Suicide</i>, o AIAS). Assumendo che la morte assistita sia, in linea di principio, un fine moralmente legittimo in determinate condizioni, questo articolo sostiene che l'AIAS possa offrire vantaggi morali significativi rispetto alle attuali pratiche di morte assistita — cioè il suicidio assistito e l'eutanasia attiva. Tale tesi si fonda su quello che chiamerò <i>Principio di accomodamento morale</i>, secondo cui, quando un certo fine può essere raggiunto attraverso diversi mezzi disponibili e vi è incertezza morale su quale di essi lo realizzi nel modo moralmente migliore, abbiamo ragioni morali per preferire un mezzo alternativo che conservi i principali vantaggi sottolineati dai sostenitori di ciascun mezzo esistente, evitando al contempo gli svantaggi che ogni parte rivolge al mezzo avversato. Questo principio è giustificato sulla base di considerazioni di (a) umiltà morale e (b) ricerca di consenso morale. Da ciò, si sosterrà che l'AIAS soddisfa tale principio. Esaminando i principali argomenti che difendono la superiorità morale del suicidio assistito rispetto all'eutanasia, e viceversa, si mostrerà come l'AIAS preservi i vantaggi di entrambe le posizioni, mitigando al contempo le principali obiezioni che ciascuna parte rivolge all'altra. Questa conclusione potrebbe avere un impatto significativo non solo per il dibattito sull'opportunità di sviluppare l'AIAS, ma anche per la discussione sulle

			politiche pubbliche nell'ambito dell'etica del fine vita.
29/10/25	Dott. Manuel Marsico, Università degli Studi di Genova	<i>Decrescita demografica e giustizia intergenerazionale</i>	La diminuzione del tasso di natalità globale è spesso interpretata come una minaccia alla sostenibilità economica e sociale. Questo contributo propone, invece, di considerare la stessa come un'opportunità etico-politica per promuovere forme di giustizia inter e intra-generazionale. Muovendo dall'invito che Geruso & Spears, (2025) fanno alla famiglia dei dibattiti sul lungotermismo e dal problema della non-identità (Parfit, 1984), l'articolo rilegge le previsioni sull'andamento demografico alla luce di altre due variabili intrecciate — crisi climatica, longevità crescente — e di una prospettiva della responsabilità morale verso le generazioni future basata sull'incidenza personale. La prima parte, quindi, ricostruisce l'andamento demografico contemporaneo, mostrando come la transizione sotto la soglia di sostituzione (2 figli per donna) sia ormai un fenomeno globale. L'aumento della longevità e la crisi ambientale, in più, delineano una condizione inedita: gli agenti che oggi compiono scelte determinanti sono anche coloro che ne subiranno le conseguenze, configurando una identità tra vittime e carnefici. La seconda parte presenta i tratti di una teoria dell'incidenza personale, secondo cui gli obblighi morali valgono solo nei confronti di individui esistenti o che esisteranno nonostante le nostre azioni. Tale prospettiva consente di superare le implicazioni controintuitive delle teorie impersonali e di reinterpretare la riduzione demografica non come un rischio, ma come una via eticamente preferibile per evitare condizioni di vita "ripugnanti" in senso parfitiano. Infine, l'articolo sostiene che, pur mancando obblighi individuali rigidi, esiste un dovere collettivo a costruire strutture politiche e culturali non coercitive orientate a una gestione giusta della transizione demografica e climatica. La decrescita demografica diventa così occasione per ripensare limiti, sostenibilità e giustizia nel lungo periodo.
26/11/25	Dott.ssa Alessia Cadelo, LUMSA	Autonomia relazionale: un concetto multifaccettato	L'autonomia è un concetto che ha grande valore nella modernità. Secondo la tradizione liberale, l'autonomia è definita come la capacità di stabilire i propri interessi, obiettivi, valori e idea di una vita buona, senza essere influenzati dagli altri. Sebbene queste teorie sostengano l'autodeterminazione individuale, le critiche femministe hanno sottolineato la loro dipendenza da una nozione astratta e individualistica del sé, che non tiene conto di come le condizioni sociali oppressive possano influenzare la nostra capacità di riflessione e

			di decisione. I teorici relazionali sostengono che l'autonomia non può essere compresa a prescindere dai contesti sociali e culturali che la sostengono o la minano. All'interno di questa panoramica concettuale, Mackenzie ripensa l'autonomia come una nozione multidimensionale, che include tre assi diversi ma interdipendenti: autodeterminazione, autogoverno e autoautorizzazione. In questo modo, concilia l'enfasi liberale sull'autogoverno individuale con l'insistenza femminista sull'inserimento sociale, offrendo così una visione più olistica dell'autonomia che riconosce sia il processo decisionale dell'individuo sia il ruolo costitutivo delle condizioni sociali.
10/12/25	Dott. Marco Annoni, Consiglio Nazionale delle Ricerche	<i>Redefining the duty of easy rescue: a proposal based on common morality</i>	Il dovere di "facile soccorso" rappresenta uno dei nodi cruciali dell'etica della beneficenza, situandosi all'intersezione tra etica normativa e filosofia politica. Il dibattito contemporaneo si interroga sulla legittimità e l'estensione dell'obbligo di intervenire quando il costo per l'agente è minimo e il danno prevenibile è significativo, e se tale dovere permanga anche in assenza di prossimità fisica. Il presente intervento si propone di articolare una risposta fondata sulla teoria della <i>Common Morality</i> di Bernard Gert. L'obiettivo è dimostrare come tale prospettiva permetta di superare le aporie strutturali delle due posizioni oggi dominanti: l'approccio utilitarista di Peter Singer e la concezione del soccorso come obbligo di giustizia <i>sui generis</i> avanzata da David Miller. Analizzando la natura degli obblighi morali, i criteri di esigibilità e il nesso tra prossimità e responsabilità, si argomenterà che il quadro gertiano offre una giustificazione teorica più solida per definire i perimetri del dovere di assistenza, con implicazioni che investono l'intero statuto della teoria morale.
Pausa invernale			
15/04/2026	Nessun paper presentato		
29/04/2026	Nessun paper presentato		
13/05/2026	Dott. Federico Bina, University of Oxford	Normative Trespassing	This paper defines and analyses a specific kind of epistemic trespassing that I call normative trespassing. This phenomenon occurs when scientific experts, publicly presented as epistemic authorities and whom people trust because of their expertise in a given scientific domain, provide normative

			recommendations such as telling people what they ought to do or issuing policy advice. This can make people trust (or distrust) experts' recommendations based on their alleged authority or, vice versa, scientific experts based on the normative recommendations they give. But scientific and normative authority do not imply one another. This phenomenon raises distinctive problems compared to standard cases of epistemic trespassing, due to the absence of a shared method in normative inquiry and the fact of value pluralism. I argue that normative trespassing can lead to several epistemic harms and wrongs such as misplaced trust, distrust based on confusion between factual and value disagreement, distrust in the intentions of experts and institutions, and paternalism. I discuss two strategies to mitigate these problems: (i) minimizing categorical prescriptions and normative claims, and (ii) preferring conditional recommendations by disclosing the values and normative assumptions on which advice is based. I conclude by highlighting the main risks and benefits of intellectual humility, honesty, and disclosure about uncertainty and value disagreement in expert communication. Understanding normative trespassing can shed new light on key aspects of contemporary societies such as value and political disagreement, as well as (dis)trust in experts, science, and institutions.
27/05/2026	Dott. Luca Stroppa, Università degli Studi di Torino	<i>Digital Twins, Dying Selves, and the Limits of Psychological Continuity: A Philosophical Stress-Test for the Ethics of Voluntary Euthanasia</i>	The ethics of voluntary euthanasia, especially in cases of advanced dementia, rests on an assumption that has rarely been made explicit: that the authority of an advance directive over the present preferences of a cognitively diminished patient is grounded in psychological continuity between the prior self who wrote the directive and the person now subject to it. I use the emergence of digital twins — AI systems trained on a person's voice, writings, and values — to put this assumption under pressure. A digital twin may instantiate stronger psychological continuity with the prior self than the late-stage Alzheimer's patient does, generating a three-way conflict that existing frameworks cannot resolve: the written directive speaks by principle, the digital twin reasons contextually from the prior self's values, and the present demented self expresses immediate experiential preference. This triangulation challenges all main existing accounts, from Dworkin's hierarchy of critical over experiential interests, to his critics' assumption that the present self's preferences are the most authoritative. I map three theoretical alternatives, namely embracing psychological continuity fully, returning to biological

			continuity as primary, or developing a pluralist account, each carrying counterintuitive costs, and argue that the digital twin case establishes, for the first time, why the choice between them can no longer be deferred.
03/06/26	Dott.ssa Elena Ricci, Sant'Anna School of Advanced Studies	TBA	TBA
Pausa estiva			